

pubblica difesa volle abbondare in cautela, e con decreto del giorno 3 agosto ordinò la requisizione di venticinquemila moggia di grano e riso perchè servissero di scorta in qualunque evento per l'esercito e pei cittadini.

Eppure si vedrà più avanti che la mancanza di viveri fu addotta a pretesto della capitolazione!

Se non che, prima di abbandonare l'argomento dell'approvvigionamento dell'esercito, è necessario di notare un fatto universalmente riconosciuto, il fatto cioè che la Intendenza generale dell'esercito ha mancato, o per ignoranza o per colpa, al suo incarico.

Il soldato era bensì ben nutrito, come il ministro Franzini ebbe a dichiarare avanti alle Camere di Torino, ma per procurargli un tale nutrimento si dovettero fare immensi sacrificj e si dovette incontrare una spesa doppia di quella che sarebbe occorsa se ben sistemata fosse stata l'Intendenza generale dell'esercito.

Calcolando che dal 15 aprile al 15 luglio l'armata piemontese ascendesse a 60,000 uomini e 6,000 cavalli; tenuto per base il prezzo di fornitura di cent. 95 per ogni razione di viveri e lire 2,50 per ogni razione di foraggio, la spesa avrebbe dovuto essere di fr. 6,572,000. Ma ad una somma più che doppia ascende il valore delle somministrazioni effettivamente consegnate ai magazzini dell'esercito, ponendo a calcolo quanto fu liquidato a favore della ditta De Santi e le somministrazioni fatte dalle città e comuni che dovettero supplire all'imprevidenza dei generali e della Intendenza, che non designavano opportunamente i luoghi dove fissare i magazzini distributori.

All'Intendenza spettava di far trasportare i viveri dai magazzini ai centri dove stanziano le truppe; ad essa quindi sono dovuti i tanto lamentati ritardi nella somministrazione dei mezzi di sussistenza. Il Comitato poté verificare il cattivo servizio reso da quella Intendenza quando l'esercito era sotto le mura di Milano. I magazzini erano in città e quindi vicinissimi alle truppe, eppure i viveri vi rimanevano accumulati senz'chè la Intendenza avesse date le disposizioni per la divisione degli approvvigionamenti nelle diverse località dove l'esercito era trincerato e per il relativo trasporto dei viveri. Il difetto era sì grave che la Commissione, chiamata a dirigere e sorvegliare il buon servizio dell'approvvigionamento dell'esercito, ebbe autorizzazione dal Comitato di requisire all'uopo mezzi di trasporto, soccorrendosi di concerto coll'apposita Commissione incaricata della requisizione dei mezzi di condotta. La Commissione stessa dovette pure fissare un regolamento per la distribuzione dei viveri all'esercito

che, approvato dal Comitato, avrebbe avuto corso se i fatali avvenimenti del giorno cinque non lo avessero reso completamente inutile.

Nei tre giorni della battaglia, e dopo quell'epoca, in difetto di un centro amministrativo regolatore, ogni generale, ogni capitano pensava a provvedere le sue truppe; ed avvenne ripetutamente che un corpo di due o tre mila uomini si ritenesse convogli di dieci e più mila razioni. Dopo aversene prese a sazietà le abbandonavano senz'altra cura al nemico che incalzava.

Mancavano anche i necessari presidii ai magazzini, mancavano le scorte armate ai convogli che dovevano trasportare i viveri al luogo della destinazione. Il giorno 25 luglio erano arrivate sulla piazza di Goito 70,000 razioni di pane. L'ispettore del magazzino domandò un presidio di guardia, che non fu fornito. I condottieri all'avvicinarsi dell'allarme fuggirono coi carri e coi viveri, e l'esercito fu privato di sì abbondanti provviste.

Per l'onore delle armi italiane le Camere Piemontesi devono istituire una Commissione d'inchiesta sulla condotta dell'Intendenza annunziata dell'esercito.

Che se anche la città, nell'abbandono dell'esercito, fosse stata costretta a subire un assedio, non però avrebbe patito penuria dei più necessari elementi di sussistenza, nè sarebbe stata posta nel pericolo di temere la fame. Le farine per otto giorni erano già pronte: e quando i mulini interni della città avessero servito soltanto pei cittadini, non anco per l'esercito a cui appunto per buona parte servivano negli ultimi giorni, si sarebbero potuti ridurre in farina i grani che esistevano in città per altri 15 giorni, essendosi oltre a ciò destinata una macchina a vapore della strada ferrata come forza motrice della macina di grano.

Aggiungansi il riso, le carni, i salami, i legumi, gli altri mille generi offerti da una grande e ricca città, che concorrevano a rimuovere ogni apprensione anche nel caso di una lunga resistenza della città assediata.

Difesa militare della città e del territorio. — Venendo ora a dire della difesa militare della città e del territorio non anco invaso, vogliamo far precedere lo stato delle muni-
zioni che si trovavano in Milano.

La Commissione d'armamento e mobilitazione della Guardia nazionale aveva distribuito il giovedì, 3 agosto, 500,000 cartucce ai diversi corpi della Guardia nazionale e ne teneva un deposito di altre 500,000 nel palazzo nazionale sulla piazza del Duomo. A cura della detta Commissione si apprestavano 150,000 cartucce al giorno coi materiali che le venivano forniti dai magazzini del ministero della guerra.